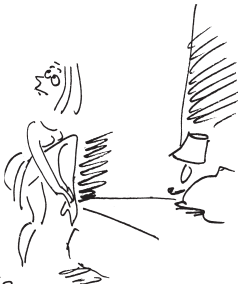


Madrigale



Cara, ti devo fare
una dichiarazione.
Ho imparato a amarti,
come s'impara a camminare,
a parlare, a leggere. Amandoti,
ho visto la luce del tuo
sguardo, l'ombra delle
tue ciglia, l'ovale delle
tue gote. Adoro la tua bocca.
Conosco a memoria, eppure
non ne ho troppa, di memoria,
la curva delle tue pinocchia,
dei tuoi polsi, il disegno sottile
delle tue caviglie. E anche il
cavo della pianta dei tuoi piedi.
Adoro il palmo delle tue mani,



le radici dei tuoi capelli,
il profilo del tuo naso.
Posso descriverti, io, io che
non mi ricordo mai di
nulla, ebbene cara, sono
desiderati il modo in cui
a volte mi guardi, il
sorriso che ti leude le lab-
bra, il modo in cui muovi
le mani. So tutto meo dove caldo
del tuo collo. Sono preguo dei tuoi
piedi. So quando il sole passa tra le tue
gambe. Quando un'ombra accarezza
la tua anca. Quando una nebbia di
malumore invita il nero al nuncel delle tue
ciglia. Abbandonati, cara. Abbandonati a me.
Fallo tutto. Venti e marce, perché la gente non
vuol più abbandonarsi, lasciarsi invadere
dai sentimenti, lasciarsi



possedere. Abbandonarsi è
menaggioso, cara. È darsi
all'altro, è uscire da noi pos-
si, come io eta allo stenokunjo.
Uno solo. L'uno nell'altro, l'altro
nell'uno. Piampi, quida, pio'sci,
vivi. Ti amo, ti amo come mai
ti ho amate e come vorrò
sempre amarti. Lasciatelo
dire amore mio. Lasciami la
grazia di farti questa dichiarazione
d'amore.

CON I TUOI
DISCORSI VA A
FINIRE CHE MI
FAI PASSARE LA
VOGLIA DI SCOPARE!



Wolinski l'“italiano”

Una vita in punta di penna (intinta nel veleno)

Fumetti di WOLINSKI
Testo di VITTORIO VITERBO



DUE DELLE TAVOLE "STORICHE" CHE IL 5 FEBBRAIO LINUS HA RIPUBBLICATO IN UNO SPECIALE INSERTO DEDICATO A WOLINSKI

Chi era Georges Wolinski? Non era "solo" una delle 12 vittime dell'attacco terroristico alla redazione di *Charlie Hebdo*, uno dei cinque ebrei uccisi in quei tre giorni maledetti di inizio gennaio, uno dei 17 morti delle stragi di Parigi. A 80 anni – era nato nel 1934 a Tunisi, allora colonia francese – era un vero monumento della satira, europea e mondiale. «In quel gruppo di straordinari disegnatori e vignettisti», ha ricordato Vincino, matita de *Il Foglio*, «lui ci dava lezioni di libertà raccontando sesso, amore, politica... Perché Wolinski era un poeta dell'amore e del sesso».

Un "francese per caso", scoperto da Oreste del Buono alla fine del '67

Aveva un forte rapporto con il nostro Paese, e non solo perché la madre, Lola Bembaron, era di origini italiane. Wolinski era anche stato conquistato da *linus*, lo storico mensile fondato nel 1965 da Giovanni Gandini che ha fatto conoscere a intere generazioni i Peanuts, B.C., Valentina, Doonesbury, Dilbert, Corto Maltese. Ecco, nel dicembre del 1967 l'allora responsabile dell'inserto *Ali Baba*, Oreste del Buono, pubblicò i primi fumetti di Wolinski apparsi nel nostro Paese. Acidi, graffianti, scorretti; magari feroci, ma non beceri. Il prossimo numero di *linus* li ripresenta insieme a tanti altri – fra cui le due storie di queste pagine – in un inserto di 32 pagine a lui dedicato.

DA LINUS A CHARLIE HEBDO, UN POETA DELL'AMORE E DEL SESSO

A quei tempi, Wolinski lavorava a *Hara-Kiri*, un periodico di fumetti. Era apprezzato per il tratto semplice e lineare, adottato quando era rimasto vedovo con due figlie e non aveva tempo da perdere. Eppure i suoi primi schizzi – buttati giù quando combatteva nell'esercito francese, in piena guerra d'Algeria – erano iperbarocchi e molto "disegnati". Nel 1970 *Hara-Kiri* venne chiuso e si trasformò in *Charlie Hebdo*. «A un certo punto fu Wolinski a firmarne le edizioni settimanali e mensili: era davvero una "costola" di *linus*», ricorda Stefania Rumor che ne è responsabile dopo Giovanni Gandini, Oreste del Buono e Fulvia Serra. «Lo stesso nome era un omaggio a Charlie Brown e al giornale italiano che amava molto e apprezzava».

In un'intervista del 1968, Wolinski ammette che lui – che si definiva "francese per caso" pur avendo già pubblicato un libro, *Ils ne pensent qu'à ça*, con l'importante editore Denoël – a Parigi aveva pochi amici. Perché, ricorda Stefania Rumor, confessava: «Preferisco sempre stare con le donne. Anche solo per parlare. È che le donne, neanche è necessario che dicano cose geniali: c'è lo spettacolo degli occhi, dei gesti, della bocca... Mentre con gli uomini, be', al massimo puoi bere qualche bicchiere ma dopo un po', ecco, dovrebbero essere troppo intelligenti». Questo era Wolinski: iconoclasta, anticonformista, eppure insignito della Légion d'honneur nel 2005.

© 2015 Georges Wolinski. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione senza autorizzazione.